

GORLE

2

Crescita da record Il paese cerca la comunità

Il rischio del dormitorio e l'impegno della parrocchia
Punti critici della viabilità allo sbocco della «piazza»
Strozzatura al Ponte Marzio: si attende una soluzione

PAOLO ARESI

«Vede questo incrocio di strade? È molto pericoloso. Una ragazzina l'hanno già investita, per fortuna le è andata bene, ogni giorno ci sono un paio di piccoli tamponamenti. L'hanno avviato un paio di mesi fa, a inizio dicembre, per rendere più scorrevole la provinciale, via don Mazza. Ma l'immissione da via Marconi è micidiale, lo spazio è risicato, il marciapiedi anche. E poi ci hanno tolto quei cinque parcheggi che ci facevano lavorare». Il gestore del bar Le Monde di Gorle, Gianni Sansica, è deciso e preciso nel presentare la sua lamentela. Il «Le Monde» è il vecchio bar Biella, quello che sta al centro della via che si sdoppia, accanto al tabaccaio.

Vecchio borgo

Siamo nel cuore di Gorle, accanto alla «piazza», a quella specie di torre che rimane a testimoniare un passato non molto lontano quando il paese consisteva in un piccolo borgo fortificato con alcune cascate. Di quel tempo rimane ben poco. Continua il gestore del «Le Monde»: «Non c'è animazione in questo paese, non si organizza niente, rischia di diventare un paese dormitorio dove la gente fa la sua vita, ma per tutto quello che è la sfera sociale punta su Bergamo». Parole condivise dal gestore della tabaccheria, Danilo Nucini: «Il fatto è che quelli che arrivano da Bergamo lungo la provinciale, a volte arrivano a velocità sostenuta e la frenata all'ultimo momento, quando vedono un'auto infilarsi da destra, è un problema. E chi viene dalla piazza qualche volta non vede il semaforo piazzato appena dopo l'innesto».

Siamo nel paese più benestante della Bergamasca, il paese del quartiere Baio, del Baio 2 e delle «Case d'autore». Sabrina Santini è nata a Gorle, è cresciuta nella pasticceria dei genitori. Dice: «La crisi la si sente anche nel paese benestante, anche in pa-

sticceria. Noi lavoriamo anche sul passaggio, il venir meno dei posti auto ha penalizzato tutti i commercianti. Gorle è un buon paese dove tuttavia non sempre la gente nuova si è integrata. Dal punto di vista sociale, è importante il lavoro della parrocchia». Ivano Bonati è pedicelante, lavora qui da tre anni, arriva da Milano, dice che si trova bene, che in tre anni il lavoro è calato, ma tiene. Dice che il vero problema è il ponte, è la nuova strada di penetrazione verso Scanzo, la variante che bisognerebbe realizzare. La viabilità, la socialità, la comunità. Chi vive Gorle teme un eccessivo ingrandimento del paese che vada a scapito della qualità della vita, dei servizi, e del senso di comunità. Da questo punto di vista, risulta importante il ruolo della parrocchia con il suo oratorio, il suo cinema, il «Sorriso» che offre una programmazione di ottimo livello. Dice don Davide Milani in questo freddo pomeriggio, nel bar dell'oratorio: «Gorle è cambiato in questi cinquant'anni, da villaggio rurale è diventato un paese abitato da tante famiglie prove-

nienti dalla città. Questa trasformazione radicale ha incrinato identità e senso di comunità. I discendenti dei vecchi residenti penso siano meno di duemila. Esiste il fenomeno per cui i figli dei vecchi abitanti talvolta non riescono a rimanere a Gorle per via degli alti costi delle case».

Collaborazione

L'oratorio è aperto tutti i giorni con il suo bar, l'attività è legata alla catechesi. Lo spazio offre campi di calcio (c'è una squadra del Csi a sette) e da gioco, ma nello sport la parte del leone la fa la Polisportiva che gestisce il grande centro sportivo di Gorle con campi di calcio, calcetto, palestre, tennis. Dice don Davide: «Sarebbe bello se ci fosse una relazione più stretta fra parrocchia e polisportiva, anche soltanto in modo da coordinarsi rispetto agli impegni dei ragazzi». I ragazzi coinvolti nel catechismo sono trecentocinquanta, ottanta gli adolescenti mentre il gruppo dei giovani è appena nato. Lidia De Santi è pensionata, da quindici anni abita al Baio: «Si fatica ad avvertire un senso di comunità in questo paese. Esistono numerose associazioni, i volontari in totale saranno circa trecento, esiste un centro di ascolto, uno spazio compiti fatto in collaborazione con la scuola, i fermenti non mancano, ma c'è tanta strada da fare».

Mario Merelli ha 78 anni, è alpino. Per Gorle è un'istituzione con le sue attività di volontariato, per il suo impegno in favore dell'Armenia. Dice Piero Merelli: «Sono arrivato a Gorle nel 1961, mi sono costruito la villetta in via Deledda, un po' con l'impresa, un po' con gli amici. Io sono falegname. Mi ricordo quando al posto del Baio c'erano i campi di mais. Gorle è un bel paese, abbiamo anche il centro anziani, dobbiamo lavorare per migliorare il senso di comunità, di paese».



Punto pericoloso in via Mazzini



L'innesto pericoloso fra via Marconi e via don Mazza FOTO MARIA ZANCHI. In alto immagine aerea del ponte FOTOBORG



Sabrina Santini



Ivano Bonati



Lidia de Santi

Viabilità

Quel piccolo marciapiede di via Mazzini

La viabilità della zona centrale di Gorle suscita proteste da parte di molti cittadini, in particolare per quanto riguarda la sicurezza. Il percorso che sale da via Mazzini verso Bergamo, dove la strada si sdoppia, offre ai pedoni un passaggio francamente improbo, impercibibile, eppure segnato con una riga bianca (si osservi la fotografia verticale a sinistra) con in precedenza anche il simbolo del pedone. Proteste anche per il nuovo svincolo per chi arriva dalla «piazza» via Marconi e si immette nella strada provinciale - via don Emilio Mazza - e per l'eliminazione dei parcheggi. Ma il vero punto debole è costituito dal ponte Marzio, dal passaggio da e verso Scanzorosciate dove nelle ore di punta si formano lunghe code. L'unica soluzione è il ponte nuovo con una variante alla strada provinciale.



Gianni Sansica



Don Davide Milani



Piero Merelli